



09 giugno 2017

Summary

I seminari del venerdì

Il sistema di lefp: dalla lotta alla dispersione alla formazione per il lavoro, un ponte tra politiche formative e politiche sociali

Autore

Emmanuele Crispolti

UN BREVE EXCURSUS ED IL QUADRO ATTUALE: FENOMENI E PROBLEMI

Il sistema IeFP, con i suoi corsi triennali di qualifica, nasce sperimentalmente nell'anno formativo 2003-04 (preceduto da un anno di pre-sperimentazione) come evoluzione dei percorsi biennali di formazione professionale di competenza regionale. Da allora, la partecipazione ha registrato una crescita costante, arrivando nel 2010-11 a divenire sistema di Istruzione e Formazione Professionale, segmento ordinamentale all'interno del sistema educativo nazionale, valido per l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione e all'obbligo di istruzione.

Parallelamente alla sua crescita numerica, il sistema si è costruito attorno ad una serie di provvedimenti normativi che, nel corso degli anni, sono arrivati a definire i contorni di una filiera formativa articolata e completa, con standard di competenze di base e tecnico-professionali definiti (Repertori delle 22 figure in esito ai percorsi triennali e 21 ai percorsi di diploma quadriennale), modalità di certificazione, accreditamento delle strutture formative che erogano i percorsi, ecc.

Fin dalle sue origini, ai percorsi realizzati esclusivamente dalle Istituzioni Formative accreditate (IF) si è affiancata un'offerta di IeFP realizzata dagli Istituti professionali di Stato, integrando l'offerta dei Centri stessi: nel primo periodo storico dell'evoluzione della filiera, i monitoraggi dell'Istituto registravano una molteplicità di tipologie che si andavano a differenziare, in sintesi, in base alla maggiore o minore presenza dell'uno o dell'altro soggetto formativo (scuole e centri). A partire dall'a.f. 2011-12, questa ricca ma poco intellegibile varietà di offerta di percorsi integrati scuola-formazione è stata ricondotta a due sole modalità di intervento, in regime di sussidiarietà "integrativa" e "complementare".

1 ALCUNI DATI

Sono ormai **320 mila** gli **iscritti** nei quattro anni di corso (308 mila nel triennio, cui si aggiungono i 14 mila iscritti ai percorsi di IV), il 45% dei quali **nei centri accreditati e il 55% nelle scuole** (nelle due modalità della sussidiarietà integrativa -50%-e nella complementare), con una offerta non uniforme sul territorio nazionale, in quanto a tipologia, e con una presenza delle Istituzioni formative accreditate che si colloca in grande prevalenza al Nord. È arrivato a **10** il numero delle **Amministrazioni regionali che hanno avviato l'offerta formativa del IV anno**. Questi i principali numeri del sistema IeFP nell'anno formativo 2015-16.

Sul fronte della dicotomia prima scelta/seconda opportunità, l'annualità 2015-16 registra una media del **45% di iscritti 14enni** al primo anno, ovvero di coloro che hanno optato per i percorsi IeFP in maniera vocazionale, mentre il restante 55% proviene, presumibilmente, da precedenti insuccessi scolastici o formativi.

La componente di **iscritti di origine straniera** dell' IeFP registra la presenza di oltre 42 mila unità, pari al 13,3% del totale.

La presenza di **persone con disabilità** costituisce una ulteriore testimonianza della capacità inclusiva del sistema IeFP, con la presenza di una quota del 7% sul totale degli iscritti, per un totale di quasi 19 mila allievi tra le regioni che hanno segnalato questo dato. I valori assoluti e percentuali più elevati si riscontrano presso i Centri accreditati.

I **qualificati** nell'annualità 2015-16 hanno sfiorato quota 70 mila (in presenza di dati incompleti per alcune regioni). Particolarmente interessante l'analisi relativa all'età, che vede una quota media assai elevata dei qualificati 16enni (oltre il 40%). Se si confronta tale dato con quello relativo all'età dell'iscrizione al primo anno nell'a.f. 2012-13, si può verosimilmente ipotizzare che la grande maggioranza degli allievi sia riuscita a qualificarsi entro la triennalità, uscendo giovanissima dal percorso formativo. In altri termini, il dato dello svantaggio iniziale, che costituisce una forte connotazione del sistema IeFP, con molti giovani che arrivano a tali percorsi a seguito di precedenti insuccessi scolastici, soprattutto presso le Istituzioni formative, non sembra tradursi in uno svantaggio nei tempi necessari per acquisire la qualifica. Ancora migliore il dato relativo all'età del conseguimento del diploma di tecnico nei quarti anni decisamente sopra il 50%, segno di una partecipazione solida e consapevole.

L'osservazione degli **esiti formativi** del triennio 2013-2016 evidenzia un ulteriore aumento del divario che si registra tra il successo formativo dei percorsi svolti presso i centri accreditati e di quelli realizzati in sussidiarietà integrativa nelle scuole, mentre la complementare, sia pure nella sua particolarità legata al numero ridotto di utenti, si colloca ad un livello intermedio. Le Istituzioni formative infatti raggiungono quota 73% di qualificati sugli iscritti al primo anno mentre la complementare sale al 64%. I qualificati della modalità integrativa salgono meno, sfiorando quota 60%.

Per quanto riguarda le **risorse finanziarie**, durante l'anno 2015, gli impegni delle Amministrazioni sono stati di poco inferiori a 700 milioni di euro mentre le erogazioni hanno superato 654 milioni, con una crescita significativa rispetto all'anno precedente dovuta prevalentemente agli 87 milioni di euro stanziati dal Ministero del Lavoro per la sperimentazione del sistema duale e alle risorse comunitarie, che hanno ripreso quota dopo la fase di "interregno" tra le due programmazioni, registratasi nel 2014. Il contributo più rilevante continua tuttavia ad essere fornito dalle amministrazioni regionali, che immettono circa il 40% del totale delle risorse.

Ad oggi, il sistema IeFP continua a rispondere ad una duplice esigenza espressa dal territorio: da un lato la richiesta, da parte dei **giovani e delle famiglie, di una formazione professionalizzante** che non trascuri le competenze di base per il diritto alla cittadinanza attiva, consentendo al contempo di puntare ad un inserimento occupazionale a breve termine. Dall'altra il sistema IeFP svolge una funzione

di inclusione sociale. Infatti a questa offerta formativa si rivolge un'utenza spesso costituita da ragazzi che arrivano con il peso di un precedente insuccesso formativo sulle spalle. A partire da questo target, certamente svantaggiato in partenza, il sistema IeFP riesce a qualificare una percentuale di iscritti al I anno che va dal 70% nei Centri accreditati al 54% nella sussidiarietà integrativa.

La capacità di favorire la partecipazione di un'utenza che, a volte, esprime in partenza una mancanza di motivazione all'apprendimento, si deve ad una specifica attenzione rivolta agli allievi attraverso la realizzazione di una serie di misure di supporto: azioni di orientamento, accompagnamento e socializzazione, LARSA (Laboratori per il Recupero e lo Sviluppo degli Apprendimenti), percorsi di recupero degli apprendimenti e arricchimento curricolare. Inoltre, l'ampio ricorso a metodologie didattiche partecipative e la **stretta connessione con il lavoro** (in termini di contatti con le imprese in un'ottica di *placement*, di monte ore di formazione in azienda e di laboratorio - minimo il 30% nelle Istituzioni Formative), garantiscono la possibilità di ricostruire e mantenere alta la motivazione all'apprendimento e all'autorealizzazione.

I differenti esiti formativi delle 3 tipologie di percorso (Istituzioni Formative, sussidiarietà integrativa e complementare), che vengono rilevati nei monitoraggi svolti dall'Istituto, invitano a riflettere sulla diversa capacità dei soggetti (Centri accreditati ed Istituti Professionali) di condurre gli allievi a conseguire una qualifica triennale. La differenza tra il 73% degli allievi iscritti al primo anno che arrivano a qualifica presso le Istituzioni Formative accreditate, in confronto ai 64 ed ai 60 su 100, rispettivamente della sussidiarietà complementare e dell'integrativa, costituisce un indicatore che, pur non esaustivo, segnala una maggiore capacità professionalizzante dei Centri. Questi ultimi, proprio in virtù della tradizionale esperienza con target "difficili", si dimostrano un soggetto maggiormente in grado di intercettare e qualificare un'utenza proveniente da precedenti insuccessi scolastici. Su un altro fronte va registrato che molti Istituti Professionali segnalano difficoltà nel conciliare un percorso volto al raggiungimento del diploma di maturità, con il rilascio di una qualifica del Repertorio IeFP, non sempre "in asse" rispetto al percorso quinquennale. Questi ed altri indicatori hanno stimolato **una riflessione sulle due tipologie di sussidiarietà** che ha condotto a riconsiderare l'opportunità di continuare a realizzare percorsi in modalità integrativa.

Se i punti di forza sono costituiti dalla completezza dei mattoni normativi e degli aspetti di sistema della filiera, dal notevole riscontro in termini di partecipazione, dalla capacità inclusiva e dalla capacità professionalizzante dovuta ad una stretta connessione con il lavoro, esistono anche dei punti di debolezza del sistema, che richiedono l'attivazione di azioni volte a favorire un ulteriore salto di qualità della filiera.

- Il primo riguarda il **sistema di finanziamento della IeFP**. Il sistema dei bandi rende tale offerta (ordinamentale nel sistema educativo nazionale, ricordiamolo) assai instabile. Inoltre, le risorse finanziarie dedicate a livello nazionale, dopo molti anni di stasi e anzi di decrescita (in presenza di un notevolissimo incremento delle iscrizioni), sono state leggermente incrementate nel corso del

2015 e 2016. Tale incremento risulta tuttavia ancora insufficiente a garantire la copertura della domanda di formazione da parte dei giovani e delle famiglie. Diverse Amministrazioni segnalano infatti come ancora **la richiesta di IeFP vada in parte inevasa** e, d'altro lato, appaiono evidenti due carenze nella capacità di offerta: la prima riguarda l'assenza, in molti territori, soprattutto al Sud, dell'offerta realizzata dai Centri accreditati, ovvero di quella offerta che, negli anni, è risultata maggiormente efficace dal punto di vista degli esiti formativo-occupazionali e delle capacità inclusive. La seconda riguarda i percorsi di IV anno, presenti, ad oggi, solo presso 10 amministrazioni regionali e quindi, di fatto, assenti nell'altra metà del Paese.

- Il secondo aspetto riguarda l'esigenza di **mantenere e rafforzare ulteriormente il rapporto tra sistema formativo e fabbisogni territoriali**. L'analisi della curvatura regionale delle figure del Repertorio nazionale IeFP, realizzata dall'Inapp, ha confermato l'esistenza di una varietà di approcci nella declinazione, da parte delle Amministrazioni regionali, degli standard nazionali delle figure, in corrispondenza con i fabbisogni del mercato locale. Pur nella varietà delle tipologie di processo, emerge un'esigenza condivisa di aumentare la corrispondenza tra l'offerta formativa agganciata al Repertorio nazionale ed i fabbisogni territoriali, sia introducendo nuove figure professionali richieste dall'evoluzione del mercato del lavoro, sia ritardando (e mantenendo costantemente aggiornati) gli standard delle figure esistenti. In questo senso la revisione delle figure del Repertorio IeFP, da tempo rimandata, si rende ormai indifferibile e va condotta con un attento esame dei fabbisogni nazionali e territoriali.
- È evidente che l'operazione di manutenzione degli standard e rinnovamento dell'offerta formativa non può prescindere da un'ottica integrata che si dedichi a studiare se davvero i percorsi IeFP, IFTS, ITS possano essere segmenti (sia pure autoconsistenti) della filiera lunga della formazione tecnico-professionale. In questo senso, se si intende percorrere il disegno IeFP-IFTS-ITS come *step* progressivi (disegno che va valutato attentamente), è necessario lavorare alla messa in coerenza dei repertori delle 3 filiere, completando le "caselle vuote", per esempio sul fronte della cura della persona, non presente nei segmenti più elevati. Tale processo si iscrive in un più ampio ripensamento del sistema della formazione superiore, dove va compreso se effettivamente IFTS e ITS occupino spazi differenziati sul versante della professionalizzazione delle risorse umane.
- Un terzo aspetto problematico cui è opportuno fare cenno riguarda la **scarsità di investimenti sulle risorse umane e strumentali**, due leve fondamentali per l'erogazione di una formazione che produca risultati. Solo disponendo di docenti preparati e laboratori moderni sarà possibile formare allievi competenti, aggiornati e motivati.

2 IL RUOLO STRATEGICO DELL'INAPP

Come si coniuga l'evoluzione del sistema IeFP nel quadro del sistema educativo nazionale e con la riforma dell'Istruzione Professionale? Come favorire una piena risposta del sistema formativo alla

domanda di professionalità espressa dalle imprese? Come risolvere il rapporto tra garanzia dei Livelli Essenziali delle Prestazioni sul territorio nazionale e diversità di offerta regionale?

Per rispondere a questi ed a molti altri quesiti, è necessario un Istituto dotato di competenze di ricerca elevate in grado di effettuare analisi esperte che conducano ad indicazioni di *policy* basate sui dati rilevati e sulla corretta interpretazione dei fenomeni. Va quindi sottolineato il ruolo strategico di un soggetto capace di seguire tutto il processo di sviluppo (e diffusione) della conoscenza; un soggetto che possieda adeguata capacità scientifica e profonda "memoria storica" sui temi. In questo processo, tutti i passaggi sono fondamentali. La fase di rilevazione, ad esempio, con l'individuazione degli indicatori, la costruzione degli strumenti di indagine, l'acquisizione delle informazioni, il supporto ai referenti che sono chiamati a fornirle, ecc., costituisce il primo fondamentale passo per arrivare ad acquisire dati significativi. Questo non significa che non si possano utilizzare in molti casi informazioni già presenti nei data base o disponibili presso altri soggetti. Ma tali dati, soprattutto quelli di natura amministrativa, raramente possono essere esaustivi per la realizzazione di analisi che colgano l'essenza dei fenomeni e vanno pertanto spesso affiancati da *survey* ed indagini ad hoc. L'intero processo deve avere come punto di arrivo la possibilità di **esprimere una valutazione delle politiche** (formative in questo caso) messe in atto.

Fatte queste premesse, il Progetto del gruppo di ricerca "*Analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche a sostegno della formazione iniziale*" si articola su 3 direttrici di lavoro:

1. **presidio della filiera lunga della formazione tecnico-professionale, con una particolare attenzione alla formazione iniziale:** IeFP, percorsi post-qualifica e post-diploma e Formazione tecnica superiore (IFTS, ITS) attraverso attività di monitoraggio dei percorsi e realizzazione dei rapporti *ex-lege*. In questo ambito si è recentemente aggiunto il monitoraggio della sperimentazione del sistema duale (che il gruppo sta realizzando insieme ai colleghi del "gruppo di lavoro apprendistato"), con l'elaborazione di report molto snelli sul progressivo avanzamento della sperimentazione;
2. **indagini, studi ed approfondimenti tematici** sulla partecipazione ai percorsi formativi della filiera lunga della formazione tecnico-professionale;
3. **attività di diffusione delle informazioni** qualitative e quantitative sulle filiere formative osservate, anche attraverso la partecipazione a reti, tavoli di lavoro, workshop, seminari e convegni.

Se la prima direttrice di lavoro si basa sui monitoraggi delle filiere, la seconda riguarda la realizzazione di tutte quelle indagini, analisi ed approfondimenti (dalle più grandi alle più piccole, da quelle quantitative alle qualitative), che si rendono necessarie per esplorare i "temi caldi" che richiedono osservazione ed analisi esperte. In particolare, con riferimenti al recente passato, al presente ed al prossimo futuro:

- a) **Indagine campionaria sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi di IeFP e IFTS.** È in fase di aggiudicazione la gara indetta dall'Inapp per l'assegnazione della rilevazione sui 10.000

qualificati/diplomati IeFP e dell'universo dei diplomati dei percorsi IFTS. L'indagine si colloca in linea di continuità con le due precedentemente realizzate dall'Istituto sugli esiti formativi ed occupazionali degli allievi qualificati nei percorsi IeFP, ma vedrà significative innovazioni, con l'aggiunta dei diplomati IeFP e dei diplomati IFTS, nonché con un focus specifico sull'utenza straniera di entrambe le filiere.

- b) **Studi ed analisi sul fenomeno della dispersione formativa.** È in fase di revisione un paper sul fenomeno dell'abbandono dei percorsi formativi che include le risultanze di alcuni approfondimenti qualitativi realizzati nel corso del 2016: l'indagine realizzata presso le Amministrazioni Regionali di Lombardia ed Emilia-Romagna; il workshop tenutosi presso INAPP lo scorso 6 giugno 2016, con la partecipazione di esperti del mondo accademico, responsabili degli enti di formazione ed operatori che lavorano nei Centri accreditati a contrasto del fenomeno della dispersione formativa; gli studi sulle policy a contrasto della dispersione formativa messe in campo da Germania e Spagna. Questi lavori costituivano un primo approccio sul tema in vista della realizzazione di una indagine quantitativa sulla dispersione formativa, già inserita nel PSN 2018, indagine che richiede uno studio progettuale da realizzarsi con il Servizio Statistico.
- c) **Il trattamento delle competenze nelle filiera lunga della formazione tecnico-professionale.** Questo filone di studio riguarda 3 linee di attività: 1) Il sistema di offerta formativa IeFP e la domanda di competenze: Indagine sull'aggiornamento del Repertorio IeFP - confronto tra i risultati dell'indagine sui fabbisogni professionali delle imprese e le figure previste dal Repertorio IeFP, con il Gruppo "Analisi dei Fabbisogni", (sono in fase di revisione 2 paper, il primo sull'aggiornamento della referenziazione del repertorio IeFP alla CPI 2011 ed il secondo sulla costruzione dello strumento metodologico finalizzato a far dialogare le figure del Repertorio IeFP e il DB Labour Market Intelligence dell'Inapp); 2) Gli standard formativi nei sistemi regionali nell'IeFP (Analisi del Repertorio IeFP: dalle figure nazionali alle curvature regionali); 3) L'approccio per *learning outcomes* nei percorsi di apprendimento della IeFP, che intende studiare il processo di apprendimento nella IeFP (dalla progettazione alla valutazione). In quest'ultimo ambito rientra la Partecipazione al progetto VALEFP, che i ricercatori dell'Inapp hanno seguito nella sua fase iniziale e a cui sarebbe importante che l'Inapp potesse continuare a prendere parte, trovando una soluzione alle comprensibili preoccupazioni legate a rischi di incompatibilità.
- d) **Approfondimenti** più "snelli", per così dire, su temi inerenti aspetti di contenuto della Formazione Iniziale e della Formazione tecnica superiore che si rendano necessari per completare il quadro informativo sulla "filiera lunga" e per supportare gli organismi istituzionali nell'elaborazione delle relative policy. In particolare, nel corso del 2016 è stato realizzato uno studio che ha visto la realizzazione di interviste ad alcuni imprenditori, in qualità di "testimoni privilegiati", che hanno assunto nelle proprie aziende ragazzi qualificati dal sistema IeFP, nell'ottica di osservare come la filiera sia in grado di coniugare la dimensione pedagogico/educativa con la componente professionalizzante. Anche in questo caso esiste un *paper* in fase avanzata di revisione.